

→ **Proposta dell'ex Dc Fabio Garagnani** «Accade in Emilia-Romagna, agli insegnanti della Cgil»

→ **La risposta** Mimmo Pantaleo: «Delirante, l'onorevole ha perso un'altra occasione per tacere»

Pdl: tre mesi di stop ai prof che «fanno propaganda»

Proposta di legge del centrodestra per modificare il Testo Unico. Prevista anche la sospensione da 1 a 3 mesi per chi «fa propaganda politica o ideologica». Intanto continuano le forme di protesta contro le prove Invalsi.

MARZIO CENCIONI

ROMA

Propaganda politica o ideologica nelle scuole. È questo il male da estirpare nel settore dell'istruzione italiana secondo Fabio Garagnani, deputato Pdl. I professori che faranno propaganda politica o ideologica nelle scuole potranno essere puniti con la sospensione dall'insegnamento «per almeno 1-3 mesi». Per il componente della Commissione Culturale di Montecitorio «l'importante era

Invalsi alle Primarie
Ieri la prova di Italiano
Molti genitori hanno tenuto i figli a casa

inserire nel Testo unico sulla scuola il divieto di fare «propaganda politica o ideologica» per i professori». «Per quanto riguarda le sanzioni - aggiunge il parlamentare - queste dovranno essere contenute poi in dettaglio in un provvedimento attuativo della legge». A vigilare che l'«indottrinamento» non avvenga dovrebbe essere «il responsabile della scuola», cioè il dirigente scolastico. Secondo l'esponente del Pdl, i casi in cui i professori oltrepassano questo limite «soprattutto in Emilia Romagna tra i professori della Cgil». E proprio Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, ri-

sponde prontamente: «L'onorevole Garagnani ha perso un'altra occasione per stare zitto. L'ultima sua esternazione è, per usare un eufemismo, delirante. Abbia rispetto per gli insegnanti tutti e per la loro funzione e abbia rispetto per la Cgil, una organizzazione sindacale che ha fatto della difesa dei valori costituzionali un punto identitario. Si ricordi Garagnani che gli insegnanti tutti non inculcano ma educano secondo i principi della nostra costituzione».

INVALSI, ANCORA PROTESTE

Martedì le prove nazionali hanno debuttato alle superiori, ieri era la volta della scuola primaria per la parte che riguardava l'italiano. E in molte scuole le classi sono rimaste deserte: i genitori hanno tenuto i bimbi a casa. È successo, ad esempio, alla scuola elementare «Daneo» di Genova, alla primaria «Pietro Maffi» di Roma (Primavalle) e alla scuola «Iqbal Masiq» (Centocelle). Oggi e domani i test vanno avanti e scatterà anche la protesta con sciopero dell'Unicobas. Per questo è stato proclamato «uno sciopero dell'ultima ora: tanto basta perché le prove non vengano completate». La protesta culminerà domani con lo sciopero dell'intera giornata con una grande manifestazione nazionale a Roma..

UDS: SOSPENSIONI INGIUSTE

I provvedimenti disciplinari e le sospensioni per chi non si è sottoposto al test Invalsi sono «ingiusti». Per l'Uds, Unione degli studenti, «la corsa al premio fra scuole ha scatenato reazioni antidemocratiche, repressive e talvolta letteralmente illegali dei dirigenti scolastici. Per Jacopo Lanza dell'Uds «è assurdo il caso del Liceo Artistico - Istituto d'Arte Roma 2 di Roma in cui più di quaranta studenti



Un momento di lezione in un liceo linguistico di Roma

OMICIDIO DI MELANIA REA

Il marito ascoltato anche ieri dai carabinieri

Salvatore Parolisi, il marito di Melania Rea (uccisa il 18 aprile scorso), è stato ascoltato anche ieri nella caserma dei carabinieri di Castello di Cisterna. Al momento del suo ingresso nell'edificio l'uomo aveva con sé un sacco nero, uno di quelli solitamente utilizzati per i rifiuti. È probabile che vi fossero degli indumenti, fra cui il giubbotto che Salvatore indossava il 18 aprile e che non aveva più quando con la moglie e la bambina si trovava sul pianoro di Colle San Marco, dove era andato in pantaloncini corti e maglietta. Proprio per la singolarità dell'abbigliamento

era stato notato dal titolare del vicino chiosco.

Ieri è stato ascoltato anche Savino Lolli, avvocato ascolano, uno dei due nuovi testimoni sentiti sulla presenza o meno di Melania Rea a Colle San Marco. «Con un amico - ha detto Lolli ai carabinieri - abbiamo pranzato al ristorante Il Cacciatore alle 14,30 e ne siamo usciti verso le 15,15 per andare proprio verso le altalene». «Li - prosegue il racconto di Lolli - ci siamo seduti su una panchina e abbiamo notato una donna con una bambina, ma certamente non era Melania Rea». Che a quell'ora tuttavia, secondo il marito era già scomparsa. «Abbiamo riferito tutto ai carabinieri segnalando che, più che io e il mio amico, è questa donna che potrebbe dire se in precedenza aveva visto la Rea».

Foto di Mario De Renzi/Ansa